

Napoli: sgombrati altri 160 edifici La città adesso rischia la paralisi «Crolli facili» in Irpinia: altri 36 costruttori indiziati

Anziana donna muore d'infarto: una famiglia ha occupato la sua casa - Sparano in alloggio popolare contro abusivi - Incontro Zamberletti-Giunta - Oggi il commissario al consiglio dei ministri

LIONI (Avellino) — L'inchiesta giudiziaria per i «crolli facili» nelle due capitali del terremoto — Lioni e Sant'Angelo del Lombardi — è giunta ad una svolta decisiva. Trentasei comunicazioni giudiziarie sono state emesse. Intatti ieri sera dai magistrati inquirenti, dopo aver ricevuto dai periti d'ufficio l'esito degli accertamenti compiuti sui reperiti sequestrati sia tra le macerie dell'ospedale civile di Sant'Angelo del Lombardi — una moderna costruzione inaugurata meno di un anno addietro e costata alcuni miliardi — sia

tra quelle di edifici privati. I reati ipotizzati sono di omicidio colposo, crollo di edificio, violazione della legge sismica. Aumenta così a 55 il numero delle comunicazioni emesse. Per l'ospedale civile di Sant'Angelo, quasi del tutto crollato seppellendo complessivamente oltre 100 persone, tra le quali una sessantina di bambini, il magistrato ha indiziato anche l'ing. Ello Aucone, dirigente capo del Genio civile di Avellino, e l'imprenditore edile Francesco Caputo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Bussano alla porta, qualcuno — ancora assommano — va ad aprire e si trova davanti un messo comunale con in mano un'ordinanza di sgombero. «Mi dispiace — dice — ma non c'è niente altro da fare: dovete andare via al più presto, questo palazzo potrebbe crollarvi addosso da un momento all'altro». Poche, ma agghiaccianti parole. L'incertezza è finita nel peggiore dei modi. La perizia chiesta e sollecitata tante volte si è conclusa col verdetto temuto: lo stabile è inagibile, bisogna evacuarlo. Il dramma «degli altri» diventa d'improvviso anche il tuo. E d'improvviso inizia un nuovo calvario: si

prende il minimo indispensabile, si tempestano di telefonate gli amici o i parenti in cerca di ospitalità e se il tentativo fallisce non resta che affidarsi al consiglio di quartiere o arrangiarsi in qualche alloggio di fortuna. Nel corso della notte questa scena si è ripetuta migliaia di volte. Centosessanta palazzi sono stati sgomberati. Su tutti i portoni è rimasto un manifesto con un triste avvertimento.

La città, già sconvolta, rischia di «saturare». Le strade transennate fanno letteralmente impazzire il traffico: molti negozi o imprese artigiane non hanno più rialzato la saracinesca; l'industria ristorante e le occupazioni abusive non si limitano più alle scuo-

le, agli autobus di linea o alle case popolari già assegnate, ma si estendono anche agli appartamenti abitati, magari da vecchi soli, incapaci di opporre resistenza. Spesso la rabbia, la prevaricazione e l'esasperata difesa dei propri interessi spingono a gesti inconsulti e gravi. Una donna di 79 anni è morta di crepacuore, dopo essere stata avvertita che la sua casa, abbandonata temporaneamente, era stata occupata da una famiglia di senzatetto.

L'altra sera, a Piscinola, tre occupanti di un appartamento popolare sono stati feriti a colpi di pistola. Qualcuno parla di una squadraccia fascista, ma più probabile è l'ipotesi di un attentato camorristico.

Ancora durante la notte centinaia di persone si sono riversate per strada, in diversi quartieri sono stati accesi copertoni in segno di protesta. Tutta gente che non se l'è sentita di dormire in case squallide, spesso scricchiolanti e non ancora «periziate» dalle speciali squadre di tecnici.

La drammatica vicenda dell'«Albergo dei Poveri», prima dichiarato agibile e poi crollato, continua ad incomberare come un incubo. C'è bisogno di ingegneri e architetti; ne occorrono a centinaia, forse a migliaia. Maurizio Valenzi continua a ripeterlo da settimane, ma il suo appello non è stato accolto che in parte. A Palazzo S. Giacomo si continuano a firmare decreti di requisizioni di stabili sfitti o invenduti. Ma non bastano mai. Anche il piano Napoli è scattato, Zamberletti — che

insieme si incontra con una delegazione della giunta comunale per concordare un diverso e più stretto rapporto di collaborazione — ha consegnato un nuovo elenco di 90 famiglie che possono essere trasferite sulla costiera

domitiana. Finora sono stati requisiti circa 800 appartamenti. Di fronte a tutto questo è comprensibile il tono usato dal compagno Valenzi nel rispondere ad un giornalista che lo interrogava sulle recenti polemiche politiche tra Zamberletti e la Dc. «Scusatelo il termine — ha detto — ma di queste cose me ne fotta. Per il momento ho una sola grande preoccupazione: cosa fare per questa città, cosa "inventare" per alleviare l'angoscia e il malessere di migliaia e migliaia di senzatetto. Mi chiedo se ci saranno rimposti nella composizione della giunta comunale, ma io sono convinto che di una cosa oggi abbiamo impellente bisogno: della consapevolezza, cioè, che la questione meridionale divenga per davvero la prima, grande questione nazionale».

Anche Zamberletti, da parte sua, ha voluto ridimensionare lo scontro in atto col suo partito. Oggi parteciperà alla riunione del consiglio dei ministri.

Marco Demarco

Girando per l'Irpinia Strade e paesi con i segnali della ripresa

Tanti incontri, fatti, impressioni - Un «buono» dimenticato - Nel campo di Caposele

Li crede che Carife sta al nord?

Il cronista del terremoto passa per Quaglietta frazione di Calabritto. I giovani boy scout stanno rinforzando in legno e carta cartamata la grande tenda che hanno lasciato i giovani della FGCI. Sarà la cucina del paese. «Chi prepara i pasticcini?», «Le donne del paese, anch'esse volontarie». «Il sugo della pasta sarà, quindi, come quello antequando al terremoto». «Qui veramente mangiamo da allora (cioè dal 23 novembre) pasta e fagioli, zuppa e pasta. Abbiamo dimenticato il sapore della carne fresca. Ma se continua così, se ci lasciano abbandonati — qui non s'è visto neppure un tecnico per la perizia — faremo un blocco stradale. Il sindaco di Calabritto pensa solo a Calabritto...».

Sallamo a Calabritto. L'incontro è nella roulotte sede del partito. Siamo stretti ma caldi. Ripetiamo il discorso di quelli di Quaglietta. I compagni di Calabritto ed i vo-

lontari di Milano si mettono a ridere. Oh, finalmente una risata. E raccontano, sovrapposendosi a gara, che il sindaco, tallonato dai volontari, ha mandato a comprare la carne ad Avellino. Qui «l'inizio» ha scoperto che il buono di cui era in possesso non valeva niente, che la carne avrebbe potuto averla gratis per gli abitanti di Calabritto, portando un modulo diverso che da tempo era stato inviato al sindaco. Viaggio di ritorno, nuova ricerca del sindaco, contestazione del fatto. Dice il sindaco: «Che volete, dei moduli mi ero dimenticato, non so dove sono...». Ma la carne, comunque, poi è arrivata.

Ma una soddisfazione il cronista de l'Unità l'ha avuta: ha incontrato poco dopo a Calabritto, quelli di Quaglietta: lo avevano seguito a ruota. Forse il menù cambierà.

San Michele di Serino è a pochi passi dalla superstrada Avellino-Salerno. Basta attraversare un passaggio a livello, situato su un dosso,

e controllato dai militari. Qui è morte e desolazione. Il paese è completamente crollato. Un uomo, Luigi il tonitore, emigrato in Venezuela e tornato a metà degli anni cinquanta, si aggira tra le rovine con «occhi senza visione». «Luigi, coraggio, rifaremo San Michele. Voi ci aiuterete a ricostruirlo». «Io? Io abito lì, vedete, dov'è quella ringhiera verde?». La ringhiera spunta appena da un cumulo di macerie: della casa di Luigi il tonitore non è rimasto nulla. Ma l'uomo non sa conigliare i verbi al passato. Abita ancora lì.

A Lioni si può entrare da più parti. In una strada che va sulla valle cammina una donna con un sacco in testa. Cammina di traverso e occorre fermarsi per non inestetizzare la stessa strada, incontriamo la stessa donna, con lo stesso sacco sulla testa: guarda la vallata e parte ad un invisibile interlocutore. Chi ha perduto a Lioni, chi cerca tra i campi?

La sera nel campo di Caposele dove sono alloggiati i compagni di Priverno si suona e si canta. Quelli di Priverno — dicono a Caposele — sono formidabili in tutto.

A Calabritto forse ieri sera si è cantato. «Lì — dice un giovane compagno indicando una casa apparentemente «sana» e invece inagibile, abitato io: Vedi, proprio lì dove ci sono quei panni stesi». «Ma i panni non li potete recuperare?». «Abbiamo recuperato solo la trochia di mio padre». Ecco perché forse ieri sera a Calabritto si è cantato.

M. Acconciamesa



TEORA — Un'anziana signora, aiutata da un volontario, lascia i resti della sua casa distrutta

A Baragiano (Potenza) l'organizzazione dei soccorsi dell'Emilia Romagna

Campo base con migliaia di volontari

Accorrono in tanti a dare una mano, perfino tre giovani dagli USA - Ogni sera nella tenda a strisce la riunione che programma gli interventi - Si parla già di ricostruzione - I contatti quotidiani con i paesi gemellati

RICOSTRUZIONE

Zamberletti propone l'agenzia di intervento

ROMA — Il Cnel ha discusso ieri le prospettive di ricostruzione dopo il terremoto, alla presenza dei rappresentanti delle forze sociali. Il governo era rappresentato da Giorgio Le Maitre, ministro del Bilancio, il quale ha detto che è all'opera un gruppo di ispettori che ha il compito di svolgere uno studio atto a stabilire i danni. All'assemblea è intervenuto, in serata, anche il commissario straordinario Zamberletti, il quale ha sottolineato in particolare la necessità di mettere mano seriamente alla legge sulla protezione civile. Quel che manca, in sostanza — ha detto Zamberletti — è una seria legislazione programmatica. Il commissario ha proposto, così, la costituzione di una agenzia alle dirette dipendenze del presidente del consiglio, la quale, scavalcando piani settoriali e locali, sia in grado di offrire piani organici che possano scattare ogni qualvolta la emergenza lo richieda. Zamberletti presenterà oggi, al consiglio dei ministri, le relazioni riguardanti la prima fase che — ha detto — non è ancora finita, e illustrerà idee e programmi per la seconda fase.

All'assemblea del Cnel, il presidente della Confindustria Merloni ha illustrato il suo progetto di «agenzia di intervento», una struttura semplice e libera da condizionamenti politici, che dovrà rispondere solo agli imprenditori associati. L'agenzia si articolerà su tre direttrici: finanziamenti, con contributi alle imprese a titolo di prefinanziamento sugli interventi dello stato; parcheggio e al cantiere, con rischio e trasferimento di conoscenza e capacità imprenditoriale.

Dal nostro inviato

POTENZA — Freddo secco con un pezzo di luna, stasera niente pioggia, niente neve. Una giornata per chi deve ripulire e sbarazzare. E' stata una giornata di sole, ed il «popolo delle roulotte» e dei vagoni ferroviari ha messo i vecchietti e i bambini fuori all'aria come se fossero panni da asciugare.

Sono a Baragiano scalo, a una ventina di chilometri da Potenza. Proprio qui, sulla Bassinella, al secondo giorno del dopoteremo, vidi il primo cartello di tutta la provincia che indicasse ai soccorritori dove andare e dove lasciare la roba: «Baragiano scalo, Regione Emilia-Romagna, campo-base dei soccorsi per i terremotati».

Da quel momento il campo-base dell'Emilia Romagna è diventato una specie di punto di riferimento per tutti. Sembrava che i soccorritori arrivavano dal resto d'Italia e parlavano di Baragiano scalo. I militari vogliono andare a Baragiano scalo; la forestale deve consultarsi con quelli di Baragiano; è stato chiesto a quelli di Baragiano di preparare un piano, poi portato a termine, per la distinzione delle città di Potenza.

L'altro giorno sono arrivati, in questo angolo della Basilicata, tre ragazzi americani con in mano il ritaglio di un giornale della loro città, Philadelphia. C'è voluta mezz'ora per capire che cosa cercavano. Alla fine si è chiarito che il giornale parlava del campo di Baragiano. I tre giovani allora hanno spiegato che il loro lavoro di tutti i giorni era quello di manovrare le ruspe, e che volevano lavorare come volontari con gli emiliani. «Se non ci sono le ruspe — hanno aggiunto — non possiamo fare qualcosa di altro». Naturalmente sono rimasti e lavorano con gli altri.

Faccio un giro: ecco la grande tenda con due ponti soccorsi, ecco la tenda con i medicinali, ecco il centro-radio, i bagni, le cucine, la grande tenda a strisce per la mensa, per le roulotte. Ecco le ambulanze sempre pronte, le gru per i prefabbricati, la tettoia della mensa dell'Opera universitaria di Bologna. Dentro c'è un mucchio di gente che mangia. Per argomento, ci sono le varie pratiche. Ci sono in particolare i fonogrammi ed i telegrammi di Zamberletti. In uno di questi si chiede al sindaco di fornire subito il numero di case vuote da requisire per i senzatetto delle zone terremotate. A Carife ci sono stati sei morti, le pratiche per le perizie per i senzatetto sono cinquecento 2.114 abitanti. Zamberlet-

qui. Dietro il bancone, a distribuire il pollo, c'è la figlia dell'industriale Panini, quello delle figurine; là due contadini della Bassa, un gruppo di operai e angoli metalurgici della Menarini, che sono venuti già insieme al «padrone» con i carri per le riparazioni delle decine e decine di «campagnole» che servono tutti i giorni per raggiungere le case di campagna. Incontro i vigili urbani di Rimini e di Bologna, gli elettricisti, i fontanieri, i falegnami.

In tanti raccontano quello che hanno visto e fatto

Ora l'altoparlante avverte che nella tenda a strisce sta per iniziare la riunione serale dei tecnici e dei volontari. Un gruppo di ragazzi che hanno spazzato tutto il giorno rimane a giocare a palla nello spiazzo illuminato. Gli altri entrano in tenda. Mi siedo. Una bottiglia di vino fa il giro della tavolata. C'è un capellone con i baffi che esamina subito i problemi da affrontare per costruire le stalle per il bestiame. Via via prendono la parola tanti, raccontano quello che

hanno visto e fatto. Il compagno Piero D'Atorre, vice presidente del consiglio regionale, chiuso nell'echino, ascolta e prende appunti. E' stanco, si vede benissimo. Uno dei ragazzi dice che almeno l'80 per cento delle richieste di roulotte è stato soddisfatto. Un altro ancora parla della urbanizzazione e dei piani regolatori dei paesi: c'è il problema delle fognaie. Ogni racconto è una esperienza, un incontro o uno scontro, la scoperta di una realtà.

hanno visto e fatto. Il compagno Piero D'Atorre, vice presidente del consiglio regionale, chiuso nell'echino, ascolta e prende appunti. E' stanco, si vede benissimo. Uno dei ragazzi dice che almeno l'80 per cento delle richieste di roulotte è stato soddisfatto. Un altro ancora parla della urbanizzazione e dei piani regolatori dei paesi: c'è il problema delle fognaie. Ogni racconto è una esperienza, un incontro o uno scontro, la scoperta di una realtà.

Programmi di intervento per il giorno successivo

La straordinaria riunione sotto la tenda a strisce continua a lungo, come tutte le sere. Si discute di famiglie che dopo otto giorni dal terremoto non erano ancora state raggiunte dai soccorritori, di come fare per la corrente elettrica. Uno con gli occhiali, un funzionario della Regione, racconta di aver ricevuto una chiamata da un contadino il quale chiedeva che ci si occupasse subito del suo acquedotto. Siamo andati su — racconta il funzio-

nario con gli occhiali — e abbiamo chiesto dove era questo acquedotto da riparare. Il contadino ci ha risposto: «Non l'ho mai visto, pensavo di farsi aiutare da voi a costruirlo». E' qui, nella tenda, che dopo aver fatto il punto sul lavoro della giornata si prepara il programma di intervento per il giorno successivo.

Esco dalla tenda e parlo con Piero D'Atorre. «Qui ci sono tutti i comuni, le province, gli organismi della regione, oltre ai sindacati unitari, alle organizzazioni dei tecnici e persino la Associazione italiana dei socialisti. E' un via via continuo di gente. Vengono su da noi anche i carabinieri dc, parlano, dicono la loro e si mettono a lavorare».

Poi spiega: «Siamo gemellati con Senerchia e Conza, due comuni dell'Avellinese, e con Andretta, Baragiano, Belsa, San Fele, Ruvo del Monte, Muro Lucano, Pescopagano, Ripone e Picerno, del Potentino. Noi cerchiamo di intercettare con la Basilicata per dare una mano e vedere insieme i problemi delle industrie, degli investimenti, delle campagne. Dopo il sistema — continua il compagno D'Atorre — siamo venuti qua per i primi interventi di pronto soccorso. Finita questa fase siamo passati a quella delle roulotte, e ora vogliamo dare un contributo alla ricostruzione. Nel campo, fino a questo momento, hanno lavorato almeno 1.500 persone in diversi turni: dai medici ai fontanieri. A lavorare con noi sono venuti anche gruppi di canadesi, di svizzeri, un gruppo di volontari della Chiesa evangelica, quelli della Gazzetta di Parma, un gruppo di specialisti inglesi di Cambridge e quelli della radio-televisione lussemburghese che ci hanno voluto lasciare 70 splendide roulotte da consegnare ai terremotati. Con i nostri gruppi hanno lavorato i militari, la Croce Rossa, un gruppo di stranieri con i cani da valanga e tanti, tanti altri. Guarda che l'altra sera sono venuti anche i giovani democristiani di Potenza. Vogliamo stare con noi, hanno detto. Ma forse è meglio che l'Unità non lo scriva sul «vessero grane».

Wladimiro Settimelli

Ordine del giorno dei deputati comunisti campani

Camera: varati i decreti per il Sud Proposte della sinistra indipendente

ROMA — Alcuni importanti impegni sono stati assunti ieri dal governo alla Camera in sede di definitiva conversione in legge dei decreti con i quali sono stati decisi i primi stanziamenti (per circa 5 mila miliardi) per le zone devastate dal terremoto. Un ordine del giorno proposto dai deputati comunisti della Cam-

pania, considerato che i danni del disastro si sono aggiunti al degrado e alla congestione urbanistica, vincola il governo:

● «Incoraggiare e sostenere l'iniziativa degli enti locali, delle regioni e del commissariato straordinario tesa ad accertare con scrupolosa obiet-

tività e con assoluta rapidità i reali danni provocati dal sisma la cui soluzione va trovata nelle misure legislative e finanziarie a ciò specificamente predisposte».

● ad «approntare insieme alla legge per la ricostruzione delle zone terremotate un organico piano per il coordi-

namento territoriale delle altre leggi vigenti (457, 25, 183) in base alle quali regioni ed enti locali hanno già predisposto o dovranno rapidamente predisporre programmi di attuazione, potenziando e accelerando con integrazioni finanziarie le procedure di attuazione straordinaria, e adeguando ai piani di ricostruzione».

Un altro ordine del giorno, presentato dall'indipendente di sinistra Minervini, parte dalla considerazione che nelle zone terremotate i cittadini sono stati indotti a svendere i propri beni a prezzo vile mentre cominciano a fiorire anche l'incetta dei crediti relativi ai contributi e alle prov-

videnze; e impegna quindi il governo a:

1) «prevedere una azione speciale di rescissione degli atti con i quali, a condizioni inique, cittadini danneggiati dal sisma abbiano disposto o dispongano dei propri beni e diritti, o abbiano assunto o assumano obbligazioni nei tre mesi successivi al sisma»;

2) «vietare le cessioni dei crediti, le dazioni in pegno, i sequestri, i pignoramenti, le procure irrevocabili aventi ad oggetto i contributi e le provvidenze di qualsiasi genere concessi a causa o in occasione del recente terremoto».

Interventi di Fanfani e del compagno De Sabbata

Il Senato approva il suo bilancio Dibattito sui temi istituzionali

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il proprio bilancio interno e la relazione dei questori Ricci (Dc), Miana (Pci), e Pinto (Pri).

Nel corso del dibattito è intervenuto anche il presidente del Senato Fanfani, il quale ha ricordato il lavoro svolto in un anno a Palazzo Madama. Sono state tenute 153 sedute d'aula e 708 di commissioni permanenti; 8 di commissioni speciali, 37 di giunte, 65 di commissione bicamerale d'inchiesta e 154 di altre commissioni bicamerali.

Su 711 disegni di legge presentati, ne sono stati approvati 364; su 153 interpellanze ne sono state discusse 59, su 22 mozioni 14 e su 726 interrogazioni 269. Le indagini conoscitive iniziate sono state 8, delle quali 2 concluse. Il sen. Fanfani ha rivolto una nota critica al governo per aver risposto soltanto a 261 interrogazioni sulle 968 presentate.

Anche il presidente del Senato nel suo intervento ha sottolineato — come già avevano fatto tutti i senatori in-

tervenuti ed in particolare il compagno De Sabbata — la necessità di una rispettosa attuazione della Costituzione, soprattutto a proposito dei decreti legge.

Il dibattito sul bilancio interno è stato così occasione per una discussione più generale sui problemi istituzionali. E' un tema che il gruppo comunista — lo ha ricordato Giorgio De Sabbata — affronta in modo aperto, senza considerare intangibile la Costituzione, ma distinguendo chiaramente tra proposte di

modifica intese a rimuovere meccanismi che, nelle attuali condizioni storico-politiche, limitano la carica di rinnovamento democratico proprio della Costituzione, e proposte invece che, provenendo da forze che non hanno la capacità o la volontà di superare la crisi del paese, sono dirette sostanzialmente a snaturare la Costituzione nei suoi principi informativi.

Nel dibattito sulla questione morale — ha affermato il parlamentare comunista — e sulla questione istituzionale, lo scopo primario deve essere il recupero della fiducia nelle istituzioni; obiettivo che non si realizzerà se non cadde la pregiudiziale che impedisce l'accesso di forze politiche nuove alla direzione del Paese.

Non si possono scaricare sul Parlamento — ha detto

ancora De Sabbata — le responsabilità delle disfunzioni istituzionali: il problema della funzionalità della Camera non può essere disgiunto da quello della funzionalità del governo. Egli ha criticato, a tale proposito, la frammentarietà della legislazione dovuta anche alla dispersione ministeriale dell'iniziativa legislativa; l'inefficienza della pubblica amministrazione e l'abuso della decretazione d'urgenza.

Come aveva suggerito anche il sen. Bonifacio (Dc), De Sabbata ha posto l'accento sulla necessità che il Parlamento, liberato da una parte dei compiti legislativi passati alle Regioni e alla Comunità Europea, intensifichi le sue funzioni di controllo.

Happy days®

per l'età dell'esperienza